ANNO XXV. Mercoledì, 18 Settembre 1872 N. 260.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno .	L. 20 —	L. 12 —	L. 6 50
Provincie	» 26 —	» 15 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	» 48 —	» 28 —	» 16 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60 —	» 35 —	» 20 —
Turchia (Via d'Ancona)	» 80 —	» 45 —	» 25 —

Roma L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver mezzo la facciata in sopra con un vaglia postale.

Prezzo foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, vicoli Marco in Via N. 18a palazzo Cafarelli piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali via della Finanza, n° 18. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3. A Londra, Dessar Davies or Cobb, n° 4 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere franchi diretti alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi del Giornale, di F. Pagnoni, via della Maddalena, 48 e 47 ed alla Succursale in Torino, Volonio, 32 ed in Firenze, via Cavour, 37 — Prezzo cent. 20 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 17 settembre

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

Se l'opposizione parlamentare fosse dello stesso parere della *Riforma*, converrebbe conchiuderne ch'essa non ha più armi per combattere i suoi avversari. Figurarsi che la *Riforma* viene fuori a domandare la convocazione del Parlamento pel principio del mese prossimo!

Anche sotto la monarchia orleanese soleva l'opposizione di Francia chiedere la riunione delle Camere allorchè sapeva che niun deputato si sarebbe mosso. Ma essa suffragava la sua richiesta con sospetti e timori che la *Riforma*, siamo lieti di riconoscere, ha la lealtà di non mettere in campo, quantunque non si astenga dalle solite sue accuse di debolezza verso la Curia e coloro che la proteggono. Gli oppositori francesi non rifiutavano di necessitare il ministero di voler governare senza il concorso del Parlamento, di avversare le libere istituzioni e di preparare un colpo di Stato. A forza di ripetere queste accuse, il colpo di Stato è venuto, con tutte le sue conseguenze.

Fu detto che la storia è maestra de' popoli, quantunque i popoli abbiano dimostrato troppo sovente di essere stati de' discepoli molto disattenti, ma non si dirà mai che sia la maestra de' partiti. Ce lo dimostra la nostra opposizione. Chiedere che il Parlamento venga radunato nel principio del mese di ottobre è dimenticare l'esperienza di circa un quarto di secolo e disconoscere le condizioni del nostro paese.

È sempre stato difficile il convocare le Camere alla fine del mese di novembre; imaginarsi se sarebbe fattibile di averle nel principio di ottobre!

Dell'amor patrio del nostro Parlamento non è lecito il dubitare. Ne ha sempre dato prova così frequenti da togliere ai nemici delle nazionali franchigie ogni pretesto di dubitarne. Però, se vi fossero quistioni gravi e urgenti da discutere e risolvere, si potrebbe esser sicuri che senatori e deputati si affretterebbero di abbandonar le loro villeggiature, di ritornar da' loro viaggi e di trascurar i loro interessi per recarsi in fretta al loro posto e provvedere alla salute del paese.

Ma sarebbero circostanze eccezionali e straordinarie, nelle quali l'onesto cittadino fa tacere ogni sentimento di personali considerazioni per rivolgere tutta l'attenzione e sollecitudine sua a' pubblici interessi.

Ci troviamo noi ora in siffatte condizioni politiche? Quali sono le complicazioni che tengono incerti e perplessi gli italiani? Quali i conflitti che minacciano la nostra pace? Quali i contrasti e dissensi interni o internazionali che rendano indispensabile la riunione del Parlamento prima del tempo consueto?

I pessimisti più incorreggibili non oserebbero probabilmente sostenerlo. Non siamo nel migliore de' mondi possibili, avendo profonde piaghe da rimarginare, specialmente quella quasi incancrenita della mala sicurezza di alcune provincie, ma niuno crederebbe che fosse per approdare l'anticipare d'un mese o d'un mese e mezzo la convocazione delle Camere.

Questa risoluzione avrebbe la sembianza d'un aggiunto tolto al Parlamento per discreditarlo.

E veramente si potrebbe sperare di strappare alle loro occupazioni od a' loro ozii i senatori e i deputati perchè accorrano al Palazzo Madama e a Montecitorio a trattare nel mese di ottobre le quistioni di sicurezza pubblica e de' giurati e della Cassazione? Ma le delle libere istituzioni è inseparabile dal credito delle Assemblee parlamentari. Questo credito deve stare a cuore a tutti i liberali e a tutti i partiti costituzionali. L'esporlo a pericolo sarebbe una colpa, l'abbatterlo un delitto contro la libertà.

La politica non è un'astrattezza ma una scienza sperimentale. Allorchè è provato che una cosa non si può ottenere, non c'è ragione di chiederla. Ora essendo evidente che non potrebbesi ottenere che alla Camera e al Senato intervenga la maggioranza, fuor di tempo, il domandare la riunione anticipata del Parlamento alcuna gran diffetto di senno politico, che non può essere scusato dallo spirito di sistematica opposizione.

Noi desideriamo vivamente e speriamo che il Parlamento si troverà in grado di cominciare con solo i suoi lavori appena radunato, ma perchè ciò avvenga fa duopo radunarlo quando i senatori e deputati sia tolto ogni pretesto di ritardar la propria venuta. Non perdasi di mente che molti senatori e deputati hanno anch'essi degli interessi proprii da tutelare, che anch'essi hanno cure domestiche e affari importanti, e che non si può pretendere da loro in condizioni normali que' sacrifici, a cui, ne siamo certi, volontariamente si sobbarcherebbero in condizioni eccezionali dello Stato.

Una sola quistione si fosse che, tenendo agitate le popolazioni, richiedesse una pronta soluzione, non esiteremmo a insistere perchè non si ponesse indugio alla riunione del Parlamento. Ma neppure questa quistione l'abbiamo. Dovunque si hanno Congressi scientifici e pedagogici, esposizioni industriali e artistiche, consigli provinciali che discutono con calma i loro bilanci, cittadini che profittano de' biglietti circolari delle strade ferrate, per visitare quelle provincie che non conoscono, o che, veduto una volta, desiderano di rivedere, ma in niun luogo si osserva il menomo sintomo di inquietudini e apprensioni che giustifichino un'affrettata riunione del Parlamento. In quale di certo le farebbe nascere in tutto il paese, dappertutti ognuno dovrebbe insospettire e paventare delle grandi complicazioni per la patria, qualora il Parlamento italiano dovesse aprirsi in questa stagione, nella quale le assemblee parlamentari degli altri Stati sono silenziose.

IL TRIBUNALE DELL'*ALABAMA*

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 15 corrente:

Ieri, verso le dodici e mezzo, in vicinanza dell'Hôtel de Ville presentarono un insolito aspetto, ed una folla di curiosi e di curiosità agitava dall'annunzio dell'ultima seduta del tribunale di arbitrato riempiva le corte e la strada.

Si sapeva che ordinarie che la seduta non sarebbe pubblica, ma si desiderava di vedere almeno un'ultima volta, nell'entrare o nell'uscire, qualcuna delle illustrazioni della Conferenza, e molti speravano, contro ogni speranza, che una ispirata fortuna spirasse loro la porta ministeriale.

Si sapeva che il segreto assoluto era una chimera d'impossibile attuazione. Correva voce che il *Times* avesse pubblicata la mattina stessa le conclusioni del tribunale, che non potevano non essere conosciute nel pomeriggio, ed il numero degli inviati, una trentina di persone all'incirca, non permetteva di contare sul mutismo di tutti.

Tutto il Consiglio di Stato, il presidente del Gran Consiglio, parecchie famiglie ginevrine e straniere, alcune dame appartenenti alle famiglie dei membri della Conferenza, erano in ordinario sufficiente per guarnirsi che l'ora fatale col mistero di cui fino allora il tribunale aveva così bene coperta la propria deliberazione.

Fu, grazie probabilmente a questa circostanza, che le misure rigorose prese contro la stampa sono state in parte revocate all'ultimo momento, mediante il personale intervento del signor conte Sclopis, al quale noi siamo fatti di dimostrare la nostra sincera riconoscenza.

Ma dodici o mezze la più gran parte dei membri della Conferenza erano giunti; si notava inoltre nella sala il console degli Stati Uniti e il signor Bavier. Aspettando l'apertura della seduta, i forestieri imparavano a conoscere alcune delle notabilità presenti; si mostrava la grave e degna figura del signor Adams, la fina e serena testa del generale Cushing, il signor Evarts dalla vasta fronte e dagli occhi espressivi, il vicconte di Lapinte, carattere marcatamente signorile, il rappresentante d'un paese che gli deve una parte dei suoi progressi nella legislazione; il signor Staempfli, tre volte presidente della Confederazione, ben conosciuto fra noi; il conte Sclopis, ministro di Stato, presidente della Conferenza, che sembra riassumere in sè tutte le qualità che ci ha di volte di bontà e di abilità per condurre a fine felice un'opera di conciliazione in un conflitto che minacciava così diverse passioni.

Si mostrava pure il sig. Bernard d'Oxford, e sopra un sir Roundell Palmer, la cui dottrina, lealtà, eloquenza, resero tanti servigi all'Inghilterra, in una causa che, per essere ben difesa, richiedeva tante patriotiche quanto qualità morali ed intellettuali.

Ma l'ora scorsa e la seduta non si apre. Tutti sono nell'aspettazione; mancano ancora due persone, due personaggi importanti, l'agente e l'arbitro della Gran Bretagna. Finalmente, verso un'ora, essi giungono. Lord Tenterden si siede in faccia del sig. B. Davis; sir Alessandro Cockburn si mette al banco degli arbitri e la seduta è aperta.

Dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale, il segretario generale del Congresso, signor Favrot, per invito del presidente, legge in inglese la sentenza del tribunale, preceduta dai suoi motivi. Nessuno avendo chiesto la lettura in francese dello stesso documento, il col testo d'altronde è nelle mani dei giudici, si procedette alla firma ufficiale delle pergamene, delle quali una copia è consegnata durante la seduta all'agente degli Stati Uniti, una copia all'agente della Gran Bretagna, e la terza al sig. presidente del Consiglio di Stato per essere deposta negli archivi del Cantone di Ginevra.

La decisione pronunziata dal tribunale costituito in virtù dell'art. 1° del trattato conchiuso a Washington l'8 maggio 1871 tra gli Stati Uniti di America e S. M. la regina del Regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, comincia coll'annunciare di quali persone si costituì a Ginevra per procedente il tribunale, ed espone poi i *considerando* della sentenza.

I primi considerandi riguardano l'obbligo degli arbitri di attenersi alle regole enunciate negli articoli 6° e 7° del trattato, la determinazione dei doveri dei governi neutri in generale e del governo inglese in particolare, dopo la proclamazione della neutralità, sul proclama della regina del 13 maggio 1861, le conseguenze della violazione di tale neutralità, commessa colla costruzione e l'armamento di un naviglio, il privilegio dell'amnistia, il diritto di asilo, il dovere di considerarsi come un diritto assoluto una cosa un atto di cortesia o deferenza tra le nazioni. Gli altri motivi della sentenza riguardano alla mancanza di un avviso preliminare, che non può essere considerata come offesa ai riguardi richiesti dal diritto delle genti, la, dove il naviglio porta seco la propria condanna, e agli approvvigionamenti del carbone; e passano poi in rassegna i fatti gli uni della costruzione dell'*Alabama*, dell'uscita della nave dal porto inglese del ritorno di una nei porti delle colonie britanniche, *considerando* questa parte dal *considerando* colla seguente dichiarazione:

« Quattro dei membri del tribunale, per quattro motivi, ed il quinto per motivi a lui particolari, sono d'avviso:

« Che la Gran Bretagna ha mancato per omissione ai doveri prescritti dalla prima e terza regola stabilita nell'art. VI del trattato di Washington.

« La sentenza passa poi ad esaminare i fatti relativi alla nave *Florida* e chiedendo i *considerando* colla dichiarazione che il tribunale, alla maggioranza delle voci, più cinque uno, è d'avviso che la Gran Bretagna ha mancato per omissione ai doveri prescritti nella prima, nella seconda e nella terza delle regole stabilite nell'art. VI del trattato di Washington.

« Esposti i fatti relativi al naviglio *Shenandoah* il tribunale conchiude col dichiarare all'unanimità che la Gran Bretagna non ha mancato nè per azione, nè per omissione ai doveri enunciati nelle tre regole dell'art. VI del trattato di Washington, o riconosciuti dai principii del diritto delle genti che non sono in discordo con quelle regole per omissione ai doveri enunciati nella seconda e terza regola in quanto allo stesso naviglio, posteriormente alla sua entrata a Hobson's Bay e che è responsabile degli atti commessi da questa nave dopo la sua partenza da Melbourne il 18 febbraio 1865.

« In quanto ai navigli *Francisco* (tender dell'*Alabama*), *Clarence*, *Tuscaroy*, *Archer* (tender della *Florida*), il tribunale è d'avviso all'unanimità che i *tenders* o navi ausiliari debbano esser considerate come accessori che devono necessariamente seguire le navi dei quali principali ed essere sottoposte alle stesse decisioni che colpiscono quesie.

« In quanto al naviglio denominato *Retribution*, il tribunale non ammette alcuna mancanza per parte dell'Inghilterra; circa la navi denominate *Georgia*, *Sumter*, *Nashville*, *Tallahassee*, *Chickamauga* il tribunale ha pure unanimità ogni mancanza per parte dell'Inghilterra e in quanto ai navigli *Sallee*, *Jefferson Davis*, *Maury*, *Boston*, *V. J. Jay* il tribunale rechiamo ogni deliberazione per mancanza di prove.

« In quanto alla domanda d'indennità formulata dagli Stati Uniti, il tribunale alla maggioranza di 4 voti contro uno, dopo le sviluppo dei motivi, attribuisce agli Stati Uniti la somma complessiva di quindici milioni e cinquecento mila dollari in oro a titolo d'indennità che la Gran Bretagna dovrà pagare per tutti i reclami definitivi al tribunale, conforme alle prescrizioni del detto art. VII.

« E conforme all'art. VI del detto trattato, il tribunale:

« Dichiara interamente, assolutamente e definitivamente regolati tutti i reclami menzionati nel trattato e sottoposti al tribunale.

« Esso dichiara inoltre che nessuno dei detti reclami, che gli sia stato e ne partecipato, fatto, presentato o sottoposto, è e dev'definitivamente regolato, annullato e annullato insuscettibile.

« Il trattato che porta la data del 14 settembre è firmato dai signori C. Adams — Francesco Scismo — Staempfli — Vicconte D'Itajuba. »

Il lord capo-giustizia d'Inghilterra, sir Alessandro Cockburn, aggiunse, aggiungo, con poche parole, di cui gli si è alla, perchè egli rifiutò di aggiungere la sua firma a quella dei suoi colleghi; egli ha esposto i suoi motivi nelle precedenti sedute. Le sue riserve, alle quali si era preparati, sono accolte con una simpatica deferenza dalla Corte e dagli assistenti.

Tutte comodo terminale, il sig. conte Sclopis chiude la seduta del tribunale col seguente discorso:

Signori e cari colleghi,

Il nostro lavoro è compiuto. Il tribunale arbitrale ha finito. Durante la sua esistenza, le migliori relazioni si mantennero costantemente fra di noi. Per quanto mi concerne, io non saprei abbastanza esprimervi, o signori, tutta la riconoscenza che io provo per avermi sostenuto col concorso delle vostre indulgenze e del vostri lumi nell'esercizio delle delicate funzioni che voi mi affidaste.

Noi siamo stati felici di vedere il complesso successo ottenuto dalla prima parte dell'opera nostra unicamente concepita nel senso d'una iniziativa ufficiosa. Nessuno elogio più lusinghiero potrei esserci indirizzato di quello manifestato dalle voci, più autorevoli nei due governi interessati nella quest'ione; esse riconobbero che noi abbiamo agito da amici dovuti delle due potenze. Quest'ora tutti il sentimento vero e profondo che ci animava.

Nella seconda parte del nostro lavoro, intermento ristretta alle corbide dell'autorità giudiziaria che ci era stata conferita dal trattato di Washington, noi abbiamo posta una cura d'esame scrupoloso, accompagnate da un'assoluta imparzialità e con devizare un'intera delle regole della giustizia e dell'equità.

La cooperazione dei giuristi eminenti che ci assistevano i due governi, ci ha permesso quelli degli agenti che li rappresentavano, ci hanno potentemente giovato in questo lavoro.

Noi siamo lieti di esprimerne loro tutti i nostri ringraziamenti.

Portiamo con noi la testimonianza della nostra coscienza di non aver mancato al nostro dovere.

Noi facciamo dei fervidi voti perchè l'idea inspiri a tutti i governi il pensiero costante ed efficace di mantener ciò che è invariabile desiderio di tutti i popoli civili; ciò che è nell'ordine degli interessi morali come in quello degli interessi morali della società, il bene di tutti i beni, la pace.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Capranica. — Rabagas, *commedia in 5 atti di V. Sardou.*

Abbiamo udito finalmente anche noi questo famoso *Rabagas*, che ha messo a soqquadro i teatri francesi, ora applaudito ed ora fischiato a seconda dell'umore e delle opinioni politiche del pubblico, rappresentato per duecento sere di seguito a Parigi, interrotto a metà della prima recita nei dipartimenti, causa di proteste e disordini, argomento di polemiche e sovratutto ministra di quistioni pel fortunato suo autore.

Ora ha incominciato il suo pellegrinaggio in Italia, dove pare che la sua vita debba essere, come in Francia, un alternarsi di trionfi e di cadute. Applaudito per più sere a Firenze, appena tollerato a Torino, fischiato a Genova, eccolo giungere a Roma, dove nella medesima sera fu portato alle stelle e mandato all'inferno. Mi affretto a dire che le ire politiche non prevalsero contro il lavoro del Sardou. Se le sorti non arrisero propizie stasi al fine della produzione, ciò avvenne unicamente perchè i due ultimi atti sono troppo distanti, per merito, dai tre primi.

Tutto la critica politica pieguo, e fu vivamente applaudita. Dispiacque invece l'episodio domestico che l'autore ha poco felicemente incastrato nella commedia, la quale perde carattere e perde gran parte del suo brio, quando rientra nella volgare pittura degli intrighi amorosi. Nel *Rabagas* sono quasi ben distinte, la prima vivace, efficacissima, la seconda languida e puerile. La satira politica termina, si può dire, col terzo atto, e fino a questo punto si poteva tenere una lista di partiti in platea. Dopo il terzo atto incominciano i soliti ripieghi, dei quali il Sardou abusa in quasi tutte le sue commedie. Sono scene ingorgolanti, in cui la politica entra per incidente e quasi per forza, ed alle quali lo spettatore assiste freddo e s'addormenta, finchè all'ultimo lo ridesta un nuovo scoppiettio di fuochi d'artificio. Le ultime parole della produzione sono ben trovate, e qui a Roma ebbero virtù di riconciliare la maggior parte del pubblico coll'autore, e si può dire che la rappresentazione terminò fra gli applausi.

Riassumo, pertanto, com'è mio costume, le varie fasi della serata. È veritiero che un partito di arruffapopoli e di Rabagas (gli si farebbe troppo onore chiamandolo democratico) aveva intimato al Morelli per mezzo dei suoi giornali, di non rappresentare la nuova commedia del Sardou. Costoro invidiavano gli allori del cardinale Patrizi, e vollero dimostrare che i partiti estremi sono anche intolleranti, e ci strisgrebbero in catene, ed avrebbero i loro Torquemada, e la loro sacra Inquisizione se mai venissero al potere. Altro che censure preventive! Il governo dei Rabagas porrebbe il veto su tutte le produzioni che non serbassero il massimo rispetto verso le Eccellenze loro, non ammetterebbero sulla scena che i lavori dei loro amici e le apologie delle loro idee; e se riuscessero Aristofane lo impiccherebbero in nome della libertà e della rivoluzione.

Iersera nella platea del teatro Capranica

autore comico. Ma non basiamo. Lascio stare la forma, che nelle sue commedie è quasi sempre, per confessione degli stessi critici francesi, trascurata, ma la pittura dei costumi e dei caratteri quale l'intende il Sardou appartiene alla vera commedia, o non piuttosto alla caricatura, alla parodia? Non parlo del Rabagas, dove la caricatura e la parodia sono fatte di proposito, ma i *Beau villageois*, le *Famille Benoiton* non istanno alla buona commedia come il *Tartuffe* di Molière?

Fra i mali scelgo il minore. Io certamente preferisco il *gamin Sardou* al *grosso Dumas figlio*. Credo il primo un genere innocuo, che non fa progredire d'un passo la letteratura drammatica, e d'altro canto non aggiunge un assassino all'elenco delle pubbliche immoralità, mentre il secondo ha condotto il teatro per una via che grave danno ha recato alla società in generale ed alla società francese in particolare.

Non mi si venga a dire, però, che il Sardou è uno scrittore drammatico di prim'ordine. Quest'è un'asserzione dei critici italiani; in Francia nessuno lo ha mai tenuto per tale. Il Sardou, per i francesi, non è che un abile

La nostra ultima parola sarà per Ginevra, questa nobile ed antica città che ci ha così bene accolti; diciamole addio, noi possiamo assicurarla che il suo ricordo non si estinguerà giammai in noi.

Il tribunale ha creduto che sarebbe gradito al governo di questa repubblica di conservare nel suoi archivi una prova di quanto si è fatto all'Hôtel de Ville in questa occasione. Esso ha ordinato che una copia dell'atto di decisione, firmata da tutti i suoi membri, sia deposta negli archivi del Consiglio di Stato.

Ancora una volta, prendendo congedo dalla città di Ginevra, noi le auguriamo tutta la felicità che essa merita.

Questo discorso, dice il *Journal de Genève*, fu seguito da una salva d'artiglieria, tirata dalla Treille, il cui significato è simbolegiato da tre gruppi di bandiere: a destra quella dell'America, a sinistra quella dell'Inghilterra ed al centro quella di Ginevra e della Confederazione.

Lo stesso giornale pubblica poi una lettera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America, al Consiglio di Stato di Ginevra, in cui esprimono i più vivi ringraziamenti e i più caldi sentimenti di simpatia verso la città e le autorità di Ginevra.

I FATTI DI PISA

La *Gazzetta d'Italia* così narra i nuovi disordini avvenuti la sera del 15 a Pisa:

Ieri sera due o tre centinaia d'individui, fra cui si notavano una ventina di liveraesi, inviati dalla Fratellanza Artigiana di Livorno, incominciarono a percorrere le strade della città, preceduti da una banda che suonava l'Inno di Garibaldi. I gridi dei componenti la dimostrazione erano: « Abbasso i gesuiti! Morte al principe Borghese ed al padre Curci! Viva Garibaldi! » e qualche volta da taluno fu sentito anche un « Viva l'Internazionale! » Alle 8 1/2, quando questa dimostrazione intendeva passare il ponte di Mezzo, si trovò impedita la via dai carabinieri e da pubblica sicurezza, da alcuni carabinieri a cavallo e parecchi soldati dell'artiglieria quivi di guarnigione.

Fu intimato alla dimostrazione di sciogliersi. Al secondo squillo la gente si mise a correre fuori l'Arno per diverse direzioni. Ci fu un parapiglia che durò appena cinque o dieci minuti; poi tutto tornò in ordine.

Il nostro corrispondente pisano si dimentichi di aggiungerci, o ignorava il fatto, che nella dimostrazione fatta l'altra sera contro il prefetto padre Curci un carabiniere ricevette una coltellata, che per fortuna produsse solamente una ferita leggera. Il colpo di pistola fu tirato all'aria da una guardia di pubblica sicurezza che intendeva farsi largo per salvare il povero frate. La guardia non ha avuto nessun rimprovero dalle autorità per il suo operato, perchè ha fatto il suo dovere.

Lo stesso giornale contiene la seguente nota, della quale ha già fatto cenno il telegrafo:

Sappiamo che i signori duca Salviati, principe Altieri, P. Curci, Eugenio Albèri e gli altri promotori della Pensione Catalina a Pisa, che ha dato tanto a parlare in questi giorni, con una lettera firmata da loro renderanno pubblica la loro risoluzione di desistere dalla proposta della pensione, cedendo alla violenza.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(3) Napoli, 16 *settembre*. — Continuò ier l'altro il computo dei voti, ed il risultato fu il seguente: Aulisio (clericale) 1309; Balsamo (concordato) 3313; Barbaglielli (id.) 2159; Barilla (terzo partito) 2108; Barone (concordato) 1435; Bello Carascolo (idem) 2201; Benevento (terzo partito) 1609; Bonaventuro (concordato) 1964; Bruno (id.) 2734; Bonomo (terzo partito) 2721; Del Balzo (concordato) 1664; Barracco (id.) 2327; Borci (id.) 1657; Brescianova (radicale) 1925; D'Ambrosio (clericale) 2545; D'Angelo (id.) 1290; D'Avanzo (id.) 1231.

Ieri sera fu festa, ed il computo dei voti continuò questa sera. Intanto, come più e più l'opinione pubblica è in grado di giudicare di queste elezioni, così non son ritenute affatto cattive come si pensava nei primi giorni. Anche tra i radicali si fan via più temperati consigli, ed una parte di essi ha esplicitamente dichiarato che, giusche gesuiti candidati derisoli sono stati eletti, si pone non resta che vederli alla prova. Quello che però non sanno si è ottenere, è la distinzione netta tra i clericali veri ed i cattolici, che non si reputano per nulla legati ai propositi liberticidi della curia di Roma. E certo ora un provveditore di *pisces*, sulle quali gli imperazzi possono fare sicuro assegnamento per un continuio di rappresentazioni. A Sardou furono quasi sempre chiuse le porte del *Théâtre Français*, che è quanto dire del tempio dell'arte, e se a qualcuno in Francia venisse in capo di paragonare l'autore delle *Fenille Bizoiane* al Emilio Augier (per citare un solo nome illustre) probabilmente *nebbie* quella pazza. Nè il Sardou ha mai avuta questa nobile ambizione. Scrive quando lo scrivere è, continuamente s'intende, un buon mestiere. Scrisse *l'etrie* in un momento d'aspirazioni generose, si abbassò sino al *Rei Carotte*, quando lo *feries* e le operette erano in grand'onore, posa in scena *Rabagas*... dopo la Comune. Quanto avrebbe fatto meglio di scriverlo prima!

Egli è, adunque, non lo scrittore drammatico, ma il gazzettiere teatrale, il *Figaro*, il *Caulade* della società francese. Nella prima parte del *Rabagas*, ci si presenta qual'è veramente; non ha voluto scrivere una commedia, ma una nuova politica, nella quale non si bada tanto pel sottile alle fedeltà del disegno e si menano buone le bizzarie della caricatura. In questo genere il Sardou doveva riuscire, come infatti è riuscito, egregiamente.

Rabagas è la sintesi degli uomini del parlamentarismo, ministero Olivier hanno condotta la Francia al periodo della Comune. Il signor Sardou crede che gli avvocati siano stati i carnefici della patria. Al tempo dei grandi fatti, egli dice, i grandi fatti non devono escludere le grandi discussioni, ... meno che non si voglia salutare il sistema della forza brutale e quello del diritto e della prepotenza. Ma il Sardou ha ragione quando flagella quei pessimi avvocati che dalla facoltà in valgono mancipate per acquistare il favore popolare, e di questo per giovare ai propri interessi. Avvocati o retori che li vogliate chiamare, questi sono le pesti della società, il verme roditore delle istituzioni libertà. Il Sardou ha ragione *arrabbiapopoli*, e sono proprio tradire il popolo, lo solleciterà quando, alla loro volta, giungono al potere. In questi Rabagas ve ne sono in Italia come in Francia; anche fra noi difendono l'ateismo, dicendo che ha peccato per colpa della società che non dà sogno ai suoi istinti sensuali; anche fra noi redigono giornali simili alla *Carmagnole*, e fanno le loro riunioni nella taverna del *Roepo volante*, ... i proprii lontani negli ultimi strati sociali. Essi si sono riconosciuti nel personaggio rigrofotto del commediografo, ed è naturalissimo che ne s'abbiano a male, ma si ha riconosciuti anche il pubblico romano, e questa è la ragione per cui tutto s'è diretto alla scena del *Roepo volante* e della *Carbonaria*, che sono, per verità, le migliori delle produzione.

E non solamente ha riconosciuto Rabagas, ma tutte le altre macchiette che l'autore gli ha poste accanto; ha riconosciuto il *pensiero dei petrolieri* che colà Rabagas perchè gli è superiore, se non per altro, almeno per l'ingegno, ha ingliato dell'ingegno, ecco l'alzata espressione di una certa democrazia. Ha riconosciuto il frate sfrutato e diventato proprietario di una taverna, ha riconosciuto il cattolico ipocrita, ... i suoi quattrini, il servizio della rivoluzione scapigliata. Ha riconosciuto finalmente tutti i tipi della democrazia ignorante e invilegia, tanto diversa dalla vera democrazia, che dallo stesso cerca le leggi del progresso delle nazioni. Per buona ventura nel nostro paese è quasi ignoto il generale straniero che cosacca la propria spada alla difesa di tutte le nazionalità, e si fa vestire e sfamare da tutti i popoli. In Italia non è avvenuta in questi ultimi tempi alcuna rivoluzione che non rispondesse al sentimento nazionale ed avesse bisogno di difensori o capitani di ventura del nostro secolo. Ma se per nostra disgrazia i Rabagas italiani riuscissero a mettere insieme qualche centinaio di banditi, avrebbero anch'essi il loro generale Petrowski, dal quale ci scampi Iddio.

Rabagas compiange nella taverna, perchè non può ottenere un posto a Corte. Anche questa è verità sacrosanta. Il giorno che il principe, seguendo i consigli di un'antica amerizma, chiama Rabagas al suo palazzo e lo nomina governatore della città, il nostro democratico diventa il peggiore dei tiranni. Qui appunto sta la morale della favola. Rabagas governa, ... ed in un momento che ci cerchiera contro i nostri antichi amici, fa arrestare i suoi luogotenenti del *Roepo volante*, si fa dare dell'Eccellenza. Un altro autore drammatico francese, lo Scribe, avrebbe già svolto la medesima tesi in una commedia; forse alquanto pesanti, *Bertrand et Raton*, che ora è quasi scomparsa dal repertorio. *Sic sua non sobis*, conità il poeta antico, e *sic nos non nobis* possiamo ripetere anche noi nel secolo decimonono.

Rabagas, diventato governatore, è giunto all'apogeo della gloria, ed a questo punto si

Avendo nel ripredotto del *Soir* una conferenza che il corrispondente dell'Ajo di quel giornale dicere d'aver avuto con Carlo Marx, dobbiamo far cenno d'una lettera che quest'ha scritta in data del 13 settembre al direttore del *Gaulois* per e dichiarare che quel corrispondente ha mancato a tutte le regole della verità quando pretendere d'aver scambiato qualche parola con lui. »

Carlo Marx aggiunge poi che non ha mai ponsato di dar la dimissione dall'Internazionale e che il trasferimento del consiglio a Nuova York è stato proposto da lui e da parecchi altri membri dell'antico Consiglio generale.

Il sig. Carlo Flor corrispondente dell'Ajo del *Soir*, dopo aver fatto cenno di questa lettera:

« Noi non pretendiamo d'aver potuto dare una riproduzione stenografica di quella conversazione tenuta a bordo del mare che l'ecceno tedesco di C. Marx rendiere difficil lente intelligibile; ma noi tranchiamo energicamente l'esattezza della sostanza. Il sig. de B. redattore della *Liberté* che assistera alla conversazione e che ha per così dire, dato la replica al sig. Marx, può attestare la veracità di ciò che noi abbiamo pubblicato. Prima di mandare il nostro corriere a Parigi noi l'abbiamo letto e corretto insieme.

Il XIX° *Siècle* dice che in seguito a domanda del generale Ignatiev, cinque nuovi ufficiali gli sono stati aggiunti per sintetto nell'istruttoria del processo Bazaine. L'ufficio dell'istruttore comprende quindi ora nove ufficiali.

Da una circolare indirizzata ai prefetti, risulta che il ministro dell'interno ha deciso, di concerto col suo collega al dipartimento degli affari esteri, che i ruddidi del regno di Casal Bassi saranno pure ammessi a godere, in avvenire, del regime di tolleranza accordato agli inglesi ed ai belgi, cioè a dire essi dispiegano armi nella Francia, usciranno e circolarne senza passaporti, a condizione però di giustificare, con documento autentico, i loro nomi, cognomi, professioni e nazionalità.

Il *National* dice che da qualche mese non vi è a Versailles che il gabinetto del ministro con un numero ristretto di impiegati. I principali uffici sono tutti trasferiti a Parigi.

Si annunzia la prossima pubblicazione d'una energica pastorale dell'arcivescovo di Parigi contro i preti che si separarono dalla Chiesa.

Sull'arrivo dei tirotori esteri in Belgio, l'*Independance* ha il seguente dispaccio da Ostende, 13 settembre:

« Alcuni distaccamenti di *riflemen* sono giunti questa mattina nella nostra città. Domani a sei ore e mezza un vapore speciale ci condurrà in alto magnare a 400 volontari; dopo il ricevimento alla stazione, un treno speciale li condurrà a Gand.

« L'ultimo contingente giungerà domenica. »

Il *Nord* dice che S. A. R. il duca di Cambridge, comandante in capo dell'esercito inglese, non ha permesso alla musica dei *Coldstream guards* da accompagnare i volontari nella loro escursione in Belgio.

Il re Leopoldo era stesso a Gand pei giorni 16 e 17.

A Bruxelles scoppiò uno sciopero fra gli operai tagliapietre occupati nei lavori del nuovo palazzo di giustizia. Si fecero degli arresti.

La *Freie Presse* del 15 pubblica i seguenti dispacci, che sono:

« *Praga*, 14. — L'arresto di Gregr è avvenuto per contravvenzioni alla legge sugli annunzi. Il giudice d'istruzione è il conc. Schindel. Il re e la regina di Sassonia sono partiti questa mattina alle 8 da Aussig per Pillnitz.

« *Pest*, 14. — Nei circoli bene informati si ritiene che il ricevimento ministeriale Mollinary sarà il successore del gen. Kuhn al ministero della guerra.

« *Dromberg*, 14. — La festa della riunione del distretto di Nette alla Prussia ed il collocamento della prima pietra per la costruzione d'una scuola industriale, hanno avuto luogo questo'oggi alla presenza dell'imperatore, che venne applaudito entusiasticamente. Il discorso del burgomastro si aggirò sulla gioia provata dai tedeschi nel venire sotto il dominio della Prussia.

« *Monaco*, 14. — Non venne ancora presentata nessuna lista clericale al re. Gasser continua le sue ricerche di ministri. »

Come i lettori sanno, il console degli Stati Uniti a Buckarest, sig. Pelizetto, aveva offerto il suo ministero per permettere l'emigrazione degli israeliti in America. Ora il signor Costaforu, presidente del gabinetto, inviò una nota ai prefetti invitandoli a rilasciare gratuitamente passaporti a tutti gli ebrei che volessero recarsi agli Stati Uniti.

La premura con cui il sig. Costaforu cerca di far emigrare dal suo paese circa 200 mila distinti uomini e laboriosi, è molto biasimata dai giornali liberali viennesi.

Il *Cittadino* di Trieste riceve i telegrammi seguenti:

« *Praga*, 14. — Nelle grandi raffinerie di zucchero hanno scoppiarono scioperi fomentati dai socialisti.

« Nel battaglione della *Landwehr* di Praga vennero proclamate il giudizio statario a ragione dello spirito di resistenza manifestatosi nel medesimo durante le manovre divisionali.

« *Londra*, 14. — I dissidenti dell'Internazionale proletariaro contro le risoluzioni prese dal Congresso dell'Aja.

« *Costantinopoli*, 14. — Mehmud-bascià ha defraudato un milione.

« *Bucre*, 14. — Tisiere è arrivato.

« *Londra*, 14. — Si conferma la notizia che l'imperatore Guglielmo visiterà la regina Vittoria ai primi di ottobre.

« *Parigi*, 14. — Nessun avviso ufficiale permette al governo sul procedimento sarrivo della Caravichè. »

(*Corrisp. particolare dell'* Opinione.)

(W) Parigi-Versailles, 14 *settembre*. — Si è calcolato quanti luoghi d'oro occorrerebbero collocare uno accanto all'altro per fare il giro della terra, ma la cifra fatta udienza occorrendo da Napoleone III durante il suo regno dev'essere enormemente rispettabile, ed il signor Thiers non può alla sua volta sfuggire a questo attributo del potere sovrano. Ciò fa l'elogio della parola. È certo che cinque minuti di conversazione fanno progredire meglio gli affari, che non nota *in folio* memoriale. Pulla di sorprendente dunque se il *chiffet* Cordier riceve visitatori sempre più numerosi, se i signori Nigra e Bunsabè vi prunsano, se una deputazione della Camera di commercio d'Inghilterra vi si presenta, se il prefetto dell'Eure vi è ricevuto e se il numero dei sollecitatori d'udienze è grande come a Parigi. L'escursione progettata all'Hâvre non ha di a-tavole che le solennità con cui la municipalità di questo porto ha annunziato agli abitanti la prossima visita del presidente della repubblica. Se il sig. Thiers non fosse tanto solito di discorsi e non avesse così pochi, il suo ricevimento non differirebbe in nulla dai ricevimenti nei quali Carlo X, Luigi Filippo e Napoleone III ricevettero alla loro volta le assicurazioni d'una devozione che non sopravvisse neppure un secondo alla caduta di quei tre sovrani.

Il processo del signor Stieg a Bordeaux è uno di quei processi di religione, come poteva presentarsene negli Stati del Papa, quando egli vi esercitava ancora la sovranità. Il 4 giugno scorso a Libourne, al suo ordine delle leggi che proibisce le processioni pubbliche quando la popolazione appartiene a più religioni differenti, la processione del *Corpus* Domini si trovò sulla via della città. Il pastore di Libourne rispose a questa manifestazione cattolica con un articolo pubblicato nel *Progrès des Communes*, in cui negava il diritto del prete sulla strada. L'atto d'accusa riguardava al pastore Steg di non essere ancora in regola, ... ancora in regola, ...

...ridio ed un insulto ...rtico.

...vernanza di monsig. ...ntonetta la qual... ...rice deve sapere a ...lina Ustera ch'era ...uolo di riforma ri... ...uo corrispondeva ...non è trattato ma... ...e ovvero che quelli ...lle regioni sarene

...e che le controver... ...ità di offendere nel ...ti che la Santa Sa... ...ritini davvero ...ello il catechismo ...e dell'inferno e ...dannata eterna... ...ssalti! Essendosi più ...rude ch'esse si na... ...ssuno può oppor... ...ono degnarci in vie ...ersne demonstrazioni ...rilettova dapprima ...ro allora al mini... ...ar Dulcere capito... ...i deputati cath... ...ntarpellanze, egli ...fisco di Bordeaux ...ssuno un pastore ...gerai ... ...ressanza reale alter... ...ticano. Si è trovato ...ra la reputazione, ...o che vi era oltrag... ...ma conclusa è stata ...è la miglior prova ...ra tal cosa. Lag... ...ne tutti quei quali ...egli offende quest... ...: è vero però che ...ssa da sè. Egli ha ...e, quanto al tono ...è politico allorchè ...ntendi di che ...e e monsignor di ...mandione.

...ne che: « Il diavolo ...a, e che a ritorna ...ngelica violenza, ...ed il card. Dumont ...per la moderazione ...infatti questo ebbe ...ttanchi lamenti di ...e. Ma parlo a lungo ...Sono. Il giorni con... ...ni del Ministero ...n verdetto di as... ...allo con piacere da ...mo a Bordeaux. ...Ebbe a Bordeaux ...ldati ne dei nostri ...ecchiare la sempre ...Germania: la chi... ...per eccessive che ...ntri a Berlino non ...sta. Il trin-pie di ...lo d'accordo, un ...Egli può vivere ra... ...effonnando dalla ...gnata tratto, pal... ...ranno argenti, fal... ...dominio pubblico; ...n trattato sul quale ...le la legalità dello ...ebbe, ma pure ...ranno costituite ...ardine. Si crederebbe ...eratori sono d'e... ...ra, ma non ...ne ...a ...ne urparegli ai ...ne nulla egli altri ...ente avvertiti. In ...ntesa interna, ...ssoluzione recisoria ...a ...ra sin, il socia...

...i imperatori non ...dola tampoglia, fin... ...ente incapace della ...ra. Ah se la Fran... ...ra ...ne presuppone ...ssuna avvenire la ...ngue dell'Alsazia e ...

...Lo iniziare sa... ...tanto. Ma ...ndo ...Certo, lo lasciò quasi ...ngli amori d'una ...ne allatto il cen... ...ri di Bismarck ...ri più che mezzucci ...ndistorta gaziettina, ...n politico prima di ...ndo, e ...ne. E il ...ne, ha più tanto ...a commedia, e non ...rovati i fascioli di...

...e vorrà replicare, ...ta ne ...ro ridurrà i ...ng, secondo ...ellosa ...ndo ridurre il ...ndo altro pove... ...iquanto sconcertato ...ntanto poco la parte. ...presto ai sì bassi ...ndo, e degna compa...tiati.

F. D'Angais.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre contiene:

1. R. decreto 19 agosto che autorizza il comune di Capranica in provincia di Roma ad assumere la denominazione di *Capranica Prenestina*.

2. R. decreto 24 agosto, concedente l'aspettativa per la promozione al grado di sottotenente di vascello.

3. R. decreto 18 agosto, che approva il ruolo organico del personale a stipendio fisso pel II servizio del bollo straordinario.

CRONACA DI ROMA

S. M. il Re sarà in Roma pel giorno 24.

L'on. ministro Sella è tornato questa mattina da Firenze.

Anche Pio Castagnola è arrivato in Roma reduce da Arezzo.

In Consiglio comunale si rivarrà questa sera un seduta straordinaria nella mia attigua ale l'anfo massimo, ove si stanno ora facendo dei restauri.

La questione dell'acqua Marcia ci sembra una questione così importante, da essere seriamente definita. O l'acqua è salubre e buona o non lo è; se è salubre e buona, noi crediamo che il Municipio debba con tutt'i mezzi curare che quest'acqua sia al più presto pubblica condotta nei quartieri della città che difettano d'acqua, contribuendo egli pure, ove occorra, alla spesa; se l'acqua Marcia presenta inconvenienti tali da smentire quel solo di bene che ne si è detto, allora, lei siamo di avviso che questi difetti debbano essere fatti palesi. E per questo, se una nuova analisi, dicci anche se fosse necessaria, venisse eseguita dal Municipio, ci sembra che un maggior numero di compratori si presenterebbe alla Società ed il pubblico fruirebbe d'un beneficio che in alcune parti della città sovvalutarsi sarebbe di un vantaggio incalcolabile.

Un nostro confratello che, per sola vaghezza forse di combattersi, si è voluto occupare dell'acqua Marcia, ripetendo, come egli dicevo, le stesse voci che circolavano sulla insalubrità di quest'acqua, sostenevo che alcuni condotti di piccolo diametro erano ricavati entrati della miniera che l'acqua stessa depositava lungo i condotti.

Quest'oggi, alle 3 pom., è stato ripetuto in nostra presenza uno dei condotti dell'acqua Marcia che pesa; ma lo stato di Tittanggiungo. Questo condotto è sotterra da circa due anni, ed è del diametro di dieci centimetri; ebbene, appena uno strato impercettibile di un colore giallognolo aveva ricoperto la superficie interna del condotto, e tanto nulla che i pori della ghiaia sormontavano lo strato stesso.

Domandiamo come è che si è parlato di ostruzione per sovrabbondanza di materia tartarea, ecc., ecc.

In quanto alle sostanze insalubri che si pretende contenga l'acqua, troveremo più particolarmente sull'argomento.

Dall'*Italia Militare* togliamo il seguente bollettino sanitario del presidio di Roma dal 1° al 15 settembre:

La forza media del presidio fu di 5143.

Entrarono all'ospedale (compreso un ufficiale) militari N. 184.

L'entrata media giornaliera allo spedale fu quindi di 18,40 che raggugliata alla forza media sovradetta equivale a 3,57 per 1000 di forza.

Entrarono alle infermerie dei corpi N. 185.

Si ha dunque un totale di 370 infermi ricoverati allo spedale ed alle infermerie.

Venerdì, 20 corrente, trigesimo giorno dalla morte del compianto senatore Vincenzo Caporiolo, alle ore 9 ant. nella chiesa di S. Carlo a' Catinari si celebrerà per cura della vedova un ufficio funebre.

Gli amici e conoscenti dell'illustre estinto sono pregati a voler assistere alla mesta e pietosa funzione.

Il signor Federico Daniel, corrispondente speciale di uno dei primari giornali di Nuova-York pubblicherà in Roma col 1° ottobre un giornale inglese quotidiano, intitolato *Daily News*, di lui diretto, con la collaborazione di altri scrittori inglesi.

Le diverse operazioni compiute dalla Direzione di polizia urbana e sociale, dai delegati regionali, dalle guardie di città e rurali dal 1° al 15 settembre, ammonta a 4530. Il più gran numero di contravvenzioni sono a carico dei conduttori delle vetture.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 16 settembre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,° 65;

Barometro a mezzodì = 759,2

Termometro centigrado

Massimo = 29,7 — Minimo = 18,8

Umidità assoluta del giorno

Relativa = 72 — Assoluta = 15,71

Vento dominante. N. quasi nullo al mattino. Pel calma e variabile a mezzodì — S.O. discreto nel pomeriggio. Cielo la sera.

Stato del cielo. Coperto e nebbia al mattino. Cumuli e vapores fra giorno. Nebbia e cirri la sera.

Il Consiglio comunale di Firenze del 7 corrente inserisce nell'*Opinione* del 10 R. 951 profondisi di Paolo Emiliani Giudici eventualmente mancato alla vita, si dice nato a *Mistiveri* in provincia di *Palermo*. Siamo avvertiti che il corrispondente ha dovuto ingliar equivoco della coincidenza del nome della patria di Giudici, ch'è invece *Mussomeli* in provincia di *Caltanissetta*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Con R. decreto in data del 15 corrente venne sciolto il Consiglio provinciale di Sassari, e il Consiglio provinciale di Sassari si era mai potuto trovare in numero legale.

— Leggiamo nel giornale messinese *Politico e Costituzionale* del 10:

Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 15: Ieri mattina il parroco di Vedighano, colpito forse da alienazione mentale, si cacciava gettandosi attraverso i binari della ferrovia al sopraggiungere del treno proveniente da Milano. Il cadavere fu raccolto orribilmente deformato.

Gli amici fanchisi furono domenica mattina reduci rimpiento deputato Bertolini, giunta in dispacci alle cinque state prese. Alle 9 il corteo mosso dal palazzo di città. Precedevano gli allievi dell'ospizio Cappellini con la loro bandia in testa. Seguiva la carrozza, sulla quale era deposta la cassa mortuaria Superia da un drappo. Nel stavano ai lati il primo presidente signor Sommaire, il procuratore generale signor Farina, il prefetto Sedel, i deputati La Spada e Zuccaro-Taverna, il sindaco Alinia. Dopo il carro veniva prima la deputazione di Navara, quindi la Giunta di questo comune e poi un certo numerosissimo, composto di ogni ordine di rappresentanza, professori, magistrati, avvocati, negozianti, ecc. ecc. Il Bertolini aveva in Messina numerosi amici. Fuovano alla al corteo le guardie municipali e i pompieri. Le chiudeva la banda cittadina. Grande popolazione accompagnò il corteo fino alla chiesa di S. M. di Gesù Inferiore.

Si può dire che la mania dimostrazione non poteva riuscire più imponente per il concorso di gente. La salma prese poi la via del Marcellina e Navara, dove solenni esequie l'attendevano.

Giunto il corteo nella chiesa di S. M. di Gesù, esso si fermò intorno alla cassa mortuaria. Il signor Barbagallo vi lesse un bellissimo canto nella vita dell'estinto. Quindi prese la parola il signor Lanfranchi, consigliere di Corte d'appello, e disse poche parole che il sentimento di amico gli suggerì spontanee. Terzo il sig. Cammarano, assessore provinciale generale, in nome della Commissione navarese ringraziò con calde parole più che il municipio, la città. Infine il signor marchese di Casalbuono, sindaco di Navara, ne ricordò, quale rinsambrò i principali tratti della vita politica del Bertolini, e gli ultimi momenti di tanto splendida vita, chiusa nel raccoglimento della religione.

Vendette familiali. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 15:

Ci scrivono da Faenza:

Una donna del contado di Faenza amoreggiava con un tale che, dopo averla resa madre, la trascurava con palese intenzione di rompere la tresca. Nel frattempo, un altro giovane, invaghito della donna, le fece rispetto proposte d'amore, per meglio vincerla, le offerrò che l'antico amante, amico suo, ne sarebbe contento.

— Dammene sicurtà, gli rispose la donna, e io sarò consenziente alle tue voglie.

Il giovane fece l'impegno, e la donna si colse la parola dell'infedele predecessore, il quale forse, così facendo, sperava di liberarsi meglio dal vincolo lavico.

Udì la donna e si mostrò lieta negli atti della riacquistata libertà, e si nuova amatore dà la parte per la sua ad uno di quelle feste che nelle campagne si fanno quando si spoglia il grano turco dalla paglia.

Ivi convenne infatti la donna ed i due giovani, quella, in apparenza fredda, accesò il trudittore e vivamente le investì; ma colla parola sciolta le mano cercando e le feriva alle spalle, poi, rivoltosi, al petto. Invano gl'intervenuti vollero formare e disarmare quella furia; gittò via il coltello sanguinoso e fuggì; da quel dì non si sentì mai è latitante per la campagna, dove la cercano i carabinieri.

Cantoni militari. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 15:

Chi si fosse trovato ieri sera per via Alfieri avrebbe visto un accorrere di gente verso la via dell'Arsenale, e precisamente allo sbocco di via Santa Teresa. Che è, che non è? tutti si chiedevano, ma nessuno sapeva indovinare il motivo di quell'agglomerazione di persone messe a bella posta per impedire la circolazione. La curiosità spinse anche noi fin là per appurare di che si trattasse; infatti, l'enigma ci fu tosto spiegato: si divertiva una sfida di canto che i giovani del Borgo Dora davano a quelli della *Palma*, surnomati del *Gambero*.

Ognuno di essi si arrogia il paio popolo della città per la tenzone, come se Torino dietro tasse di piazza grandissime per dare sfoge alle passioni cerali!

Meno male ancora se la *sfida* si fosse fermata lì, riò al semplici esperimenti di canto, ma si è peggio successo; chè, fatto un tutto ad un tratto, i cantori dell'una fazione, non potendo riuscire col gorgheggi e trilli a sopraffare quelli dell'altra, si diedero a mandar basso all'impazzata, e ne nacque uno scompiglio, un tafferuglio tale da non dirsi. Nel crocicchio di via Santa Teresa era un fuggi fuggi generale. Altro che corri e canzonette! Fugni e coltellate correvano per ogni parte. La forza pubblica intervenuta e si operarono parecchi arresti. Ma quanto meglio sarebbesi operato se si fosse prevenuto un tanto male!

Gravi disordini. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 14:

Un fatto gravissimo accadeva questa notte, poco prima della mezza, in via del Vincenti.

Una pattuglia di guardie di P. S. avea arrestato due individui dal contegno sospetto, seguiti sotto una porta, i quali, accertisi che gli agenti di P. S. trovavano loro dietro, si avviarono frettolosamente per la via del Parco, riparando la sua casa di tallerazza.

Raggiunti però dai dalle guardie di P. S. ed interrogati, in una delle camere di quella casa, sull'unsere loro, risposero in modo da ispirare gravi sospetti sul loro conto.

Le guardie credettero opportuno di invitarli a seguirli nella Questura.

Dicesse infatti la due guardie sul due individui sull'angolo della via Vincenti, uno di questi, tratto di repente un falcetto, vibrava un colpo alla testa ad una delle guardie, dandosi quindi alla fuga.

La guardia trasse di tasca il revolver e sparò un colpo contro il fuggente, inseguendolo, ma, per la sopraggiunta della debolezza in cui era il ferito, si affrontò di nuovo ripetendogli un altro colpi di falcetto.

Intanto l'altro compagno, pretese dalla confusione, ed approfittando dell'occasione che la guardia che lo teneva era accorsa in aiuto del compagno, potè fuggire.

In questo frattempo una lotta terribile s'era impegnata fra la due guardie e l'altro individuo, che si presentava disarmato del revolver e ferito di P. S. ferite: vi fu uno scambio di sei colpi di revolver, che pose termine addosso a quella certo signor Noè Satiola, commesso di studio, o certo signor Cottabrodo, che percorrevano quella via.

Per buona ventura, un capitano del 39° reggimento, che par passava di lì, con molto coraggio e presenza di spirito, si frappose nella lotta, agevolò l'arresto dello sconosciuto, che venne tradotto in carcere.

Sappiamo che parecchi cittadini presenti al fatto, si furono di carità Radice Vincenzo, di anni 27, falegname, disertare del 18° reggimento fanteria, già condannato parecchia volta per furto ed altri reati comuni.

Del suo compagno non si potè avere notizia.

Egli era fuggito verso la via Larga, abbandonando nella fuga di un lungo ad accumulato pugnale.

Decesso. — I giornali annunziano la morte del più grande filosofo tedesco pensatore germanico del tempi nostri, il Ludovico Feuerbach. Allievo ed ammiratore di Hegel, esso diede alla sua patria dei preziosi scritti, nei quali talmente sapp ... il cattolicismo del Vangelo, ma purunchè qual furissimo liberale, che, fisce troppo per respingere risolutamente tutto quanto costituisce l'essenza del Vangelo, ...

LA INDUSTRIALE

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA PER LA PRODUZIONE DI MATERIALI DA COSTRUZIONE ED ALTRI LAVORI IN TERRA COTTA IN ROMA

VIA SISTINA, NUM. 86, PRIMO PIANO

Capitale Sociale 1,500,000 L. It. diviso in 5000 az. da L. 300 — fruttanti l'interesse annuo del 6 0[0.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Sig. Ing. Cav. **Antonio Catelani** — Sig. Ing. Arch. **Luigi Rynard** — Sig. **Avv. Antonio Fabi** — Sig. cav. **Eusebio Fiorioli della Lena**, capo sezione del Ministero d'agric., ind. e comm. — Sig. **Francesco Lovati**, segr. e contr. Sig. Ing. **Carlo Mantegazza**, Capo ufficio della Banca Ital. di cost. e dirett. dei lavori dell'Esquilino — Sig. **Simone Sestini**, impr. di lavori di costruz. — Sig. **Avv. Leopoldo Mazzoni Della Stella.**

PROGRAMMA

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e l'immenso sviluppo che immancabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione per soddisfare al bisogno della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova Capitale d'Italia, non può fare a meno di riflettere alla enormi quantità di materiali d'ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal Municipio assende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo o Foro Romano, ed il Testaccio, ora quasi tutte ortaglie e vigne, senza comiste e riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i marciapiedi lungo il Tevere, ed infine il nuovo Quartiere ai prati di Castello tanto desiato dall'esimio architetto Cipolla, ed appoggiato da grandi Capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa mass di lavori progettati in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno seguirsi d'un sol tratto, ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal Municipio a potenti Società Edilizie, e fra qualche mese cominceranno a svilupparsi molti lavori reti urbani indispensabili dal bisogno della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'Eterna Città.

Fra le varie industrie che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella *fabbricazione dei materiali laterizi* sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per l'impiego di Capitali, e qui fa dunque ricordare quanto in proposito scrive il distinto Ingegnere F. Giordano nella pregevolissima sua opera sulle *Condizioni Fisico-Economiche di Roma e suo territorio* (Firenze, Stab. Civelli 1871), ove così si esprime:

« Essendo assai scarsa e cara ad un tempo » la buona pietra da taglio che può aversi in » Roma, il mattone dovrà essere il materiale di » maggior uso nelle comuni fabbriche, onde è » opinione comune trovar modo di averlo a » prezzo tollerabile, ed in pari tempo il mon- » tare la produzione su vasta scala per sup- » plire alle ingenti domande del prossimo av- » venire.

» Oggi stesso, mentre Roma ha in corso solo tanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la deficienza di materiali è insufficiente al bisogno e le sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Difatti noi sappiamo tutto giorno giungere in Roma interi convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle Provincie Meridionali per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere consistenti le costruzioni, e quindi impossibili le richieste degli affitti già troppo elevati, aumentando così i disagi nella egnor crescente popolazione.

» Ma anche sott'altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente profittevole agli interessi generali, cioè dal lato dell'economia Industriale, inquantochè adottate un nuovo sistema di edificare, resa possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione, e dalla convenienza dei loro prezzi, i nuovi edifici si troverebbero in condizioni di essere molto più pratici abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi: ed anche in questo riguardo cediamo il posto autorevole parole dell'esimio Ingegnere F. Giordano riportando qui quanto egli scrive in proposito della già citata pregevolissima sua Opera.

» Il Materiale da Costruzione più usato per » i muri delle Case e principali Costruzioni è » il laterizio, ossia il Mattone, che si adatta con » Malta composta di calce grassa e pozzolana, » per lo più senza addizione di Sabbia. Grande » è la proporzione che s'impiega di Malta rispetto ai Mattoni, cioè: quasi volume uguale. » E questo un uso che sorprende assai i nostri ingegneri, **e sarebbe più che ben » l'inconveniente di rendere assai » tenue l'assicurazione dei grossi » muri!**

» La ragione ne sta probabilmente nel prezzo » basissimo della pozzolana in Roma **mentre invece carissimi ne sono i » Mattoni.** Sia questi che le pianelle sono » legati in conto di cui si la uso esclusivo lo

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. es. mattoni ordinari, grossi, tavole, piane e canali per copertura dei tetti *è doppio* all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, cioochè spiega anche bastantemente l'eroismo che occasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società s'l'incarica dunque i *grandi Forni a fuoco continuo e le macchine* potrà ridurre il prezzo onto di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali, anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di Fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il Capitale Sociale è di L. 1,500,000 diviso in 5000 Azioni da L. 300 l'una fruttanti l'annuo interesse del 6 0[0.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di Mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 15 per migliaio se risulterà un utile totale di . . . . . L. 450,000 il quale va ripartito come segue:

Interesse del 6 0[0 sopra 1,500,000 . . . 90,000

Rimangono . . L. 360,000

dalle quali il 5 0[0 al Fondo di Riserva . 18,000

Rimangono . . L. 342,000

di queste il 75 0[0 agli Azionisti, cioè L. 256 000 la qual somma divisa sopra 5000 Azioni dà per ognuna . . . . . L. 51, 20

il dividendo, col aggiungendo l'interesse del 6 0[0 pari a . . . . . » 18, 00

si avrà un totale di utili annui di **L. 69, 20** per ogni Azione di L. 300 pari al **23, 00 0[0.**

È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno altrimenti di essere raccomandata, poichè è chiaro che non vi è in ogni alcun'altra impresa o speculazione che si ha fede e vita in Roma in cui i capitali possano investirsi con maggior sicurezza, e con maggiore profitto di quanto lo offra la *Nuova Società* per la Produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare nei loro impegni, e nei limiti del proprio interesse, le varie Società Edilizie già esistenti, la metà di credere che si può nascere sarà bene sentito, ed il favore che incontrerà non ha guari nel pubblico l'Emissione delle Azioni della Società per i Quartieri e Case Economiche in Roma, è pegno che equal favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente Emissione delle sue Azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre che la nuova Società già entrata in trattative con varie Società Edilizie per la stipulazione d'importanti contratti per fornitura di laterizi, per cui anticiparsi anche in tal modo le smercio dei propri prodotti, confida che il Pubblico accoglierà favorevolmente il suo Programma e le materiali nel caso di dirpontamente manco ai già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società

La Sede della Società è stabilita in ROMA

Versamenti

Il pagamento delle Azioni è ripartito a Decreti di L. 30 l'uno.

All'atto della Sottoscrizione . L. 30, 00
Al reparto delle Azioni 30, 00
30 giorni dopo il reparto 30, 00
60 giorni dopo il reparto 30, 00
90 giorni dopo il reparto 30, 00

L. 150, 00

Il versamento a Decreti delle restanti L. 150 a rate d'eguale Azione verrà chiamato nel corso dell'anno 1873.

All'atto della Sottoscrizione verrà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da commutarsi contro il Titolo originale al Portatore al pagamento del quinto versato.

Interessi e Dividendi

Gli Azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 per cento.

Degli utili annuali, detratte il cinque per cento destinato al fondo di riserva, gli Azionisti percepiranno il 75 per cento agli utili netti a titolo di Dividendo.

Consultazioni della Sottoscrizione

Col fatto di sottoscrivere Azioni della Società si ne approva primordialmente lo Statuto ed il Programma.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18, e 19 Settembre.

ALESSANDRIA, Biglione G. & **AUONA**, Tita Aph.
BAGNASCO, Isnardi V.
BENEVENTO, A. Apuzzo e Zappoli.
BERGAMO, Sig. Rocco Dell'Oro.
BIELLA, Sarti Giuseppe.
BOLOGNA, Eredi di G. Formiggini.
COMO, Lesa Paranhoe (Agenz. Omnia).
CUNEO, Alessandro Comotto.
FIRENZE, Banca del Risparmio e dell'Industria, Via Valfonda, 7 — Banca del Popolo, sua Sedi e succursali nel Regno. — Banco di Credito Romano, Via Giovio, 2. Sig. Ernesto Dell'Oro — E. E. Obbliegh, via Panzani, 26. — Società Semi-Scarico dei laterizi in Italia.
GENOVA, Fratelli Casareto di Franco
GENOVA, Marcello Oneto.
» G. Tassistro di G. E.
LUCCHESE, Fratelli Fratinglia.
MANTOVA, Eredi Segala
MILANO, Fr. Compagnoni.
» P. Sanzani e C. — Ponti e C.
MODENA, Eredi di G. Poppi.
NAPOLI, L. M. Guillaume — Cesare Firella, via Corrieri S. a Brigida, 34.
NOVI LIGURE, Galeri Nicholò Pasquale.
PADOVA, Leoni e Tedesco.
PARMA, Cesare Fiaccadori.
PAVIA, Giordia Luigi.
PALERMO, G. Quercelli.
RAVENNA, Lavagna Luigi.
REGGIO EMILIA, Carlo Del Vecchio.
ROMA, Banca di Credito Romano.
» Banca Agricola Rom. o Sacc.
» E. E. Obbliegh, via del Corso, 520.
» E. Tesia e C. — Brocks Oeldi.
» F. Compagnoni e Sede della Società Indust., via Sistina, 2.
RIMINI, Vettori Vincenzo (Rastt. Cens.)
SAVONA, G. e A. Prato di Molfino.
SIENA, Vincenzo Crecini.
SINIGAGLIA, Domenico Sanlini.
TORINO, Carlo De Fernex.
TRENTO, Fratelli Gianone Ferro.
VENEZIA, Leopoldo Smith, cambiavalute, Ponte di Rialto.
P. Tombolo. — Errera e Vivante. — Fischer e Reschelsinsir. — Ed. Lois.
VERCELLI, Giuseppe Levi.
VICENZA, Ferrari Giuseppe.

Unico Deposito via del Corso, 246, tra le Piazze di SCIARRA e di SAN MARCELLO

INCOMPARABILE BUON MERCATO!

Continuando la nostra Liquidazione, tutte le merci si esiteranno d'ora innanzi **in tre distinte Serie**

coll'inaudito ribasso del 35, 45 e 55 per cento

La durata stabilita per la Liquidazione non è che brevissima. — La vendita ha luogo tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 8 antimeridiane alle 9 pomeridiane. — Nell'interesse dell'onorevole Pubblico, raccomandiamo di trar profitto di questa favorevole occasione.

Unico Deposito, via del Corso, 246 tra le Piazze di Sciarra e San Marcello

JEAN OUSSET
fabbricanti di Telerie e Biancherie.

ELENCO DELLE MERCI:

I.ª Serie, col ribasso del 35 per cento.

TELA CANAPINA, fitta a mano per lenzuola e mutande, ecc., prima a L. 1 80, 1 60, 1 50 al metro, ora a sole L. 1 10, 1 00, 1 70 al metro.

SERVIZI PER TAVOLA d'Olanda genuini, doppio damasco per 6, 12, 18 e 24 persone.
Quelli da 6 persone prima a L. 16, 20, 26, ora a sole L. 13, 15 e 20.
Quelli da 12, 18 e 24 persone, in proporzione.

TOVAGLIE in grande assortimento, fitte a mano, in tutte le grandezze, prima a L. 7, 8, 11, 13, ecc., ora a sole L. 5, 6, 8, 10, ecc.

TOVAGLIETTE analoghi, prima a L. 12, 15, 18 e più la dozzina, ora per L. 9 50, 12, 14 e più.

FAZZOLETTI di puro lino d'Olanda in tutte le grandezze, prima L. 6, 8, 10, 12, 15, 20 e più la dozzina, ora a sole L. 4, 6, 7, 8 e più.

SCIUGAMANI in grande assortimento, prima a L. 18, 22, 25 e più la dozzina, ora a sole L. 16, 18, 20 e più la dozzina.

FAZZOLETTI per tabacco, colorati e di puro lino. Si garantisce per la solidità dei colori.

CAMICETTE in cotone a tela, prima a L. 1 50, 1 80 e 4, ora per sole Lire 1, 1 50 e 3 75.

II.ª Serie, col ribasso del 45 per cento.

CAMICIE per Signore, di puro lino, prima a L. 6, 7, 9, 12 e più l'una, ora a sole L. 3 70, 4 50, 6, 8 e più l'una.
ID. di cotone, di diverse qualità a L. 2, 4 50 e più.

CAMICIE DA NOTTE per Signore, di puro lino, prima a L. 8 50, 11, 16 e più l'una, ora a sole L. 5 50, 8, 9 e più l'una.
ID. di cotone a L. 4 75 l'una.

CORPETTI DA NOTTE per signore (campanelli del più fino Shirting) L. 8 25, 3 50, 4 e 5; guarniti ed adornati del miglior gusto a L. 5, 6, 7 e 7 50; serpentini con trameri e ricami L. 7 e 9; il più eleganti e li più belli a Lire 10, 11, 12, 13, 14 fino a 15.

GUTTANE in grande assortimento a L. 8 50, 6, 8 e più l'una.

BUTTANE DA DONNA in tutti i generi di Shirting e Palpignana da L. 2 25 e più al paio.

UN ENORME ASSORTIMENTO DI CAMICIE DA UOMO cominciando da L. 4, 4 50, 5, 6 50, 6 e più l'una.

BUTTANE PER UOMO in tela canadina a L. 2 75 e più al paio.

FEDERINE (*sovrapposti*) per Signore, di Shirting, a prezzi di una mitezza incredibile.

TENDE per finestre, in grande assortimento, al paio prima L. 16, 20, 25 fino a 60, ora a sole L. 12, 15, 18, fino a 35.

COPERTE bianco, rosso e bleu in piquet per 1 1[2 e 2 piazze a prezzi bassissimi.

MAGLIE in cotone e lana. Quelle in cotone da L. 4; in lana a L. 4 25 e più.

III.ª Serie, col ribasso del 55 per cento

TELA grezzina di Olanda, di Francia e di Germania, prima L. 65 sino a 200 la pezza, ora sole L. 35 sino a 90 la pezza.

FAZZOLETTI in battista francese genuina, prima a L. 14, 18 e più la dozzina, ora a sole L. 8, 10 e più la dozzina.
ID. con bordo colorato a L. 6 la dozzina sono in più qualità.

GRAMBIUCCI ASSORTITI DI DAVANTI DA CAMICIE da rimettere, prima a L. 12, 16, 1 50 sino a L. 10 l'uno, ora a soli centesimi 90, 70 sino a L. 4 l'uno.

CUFFIE DA NOTTE in grande assortimento, prima a L. 2, 3, 4 e 5 l'una, ora a sole L. 0 90, 1 10, 1 80 e più l'una.

SALVIETTE PER DESSERT da L. 5 e più la dozzina.

SCIALLE francesi e turchi.

TELA INGLESE per lenzuola senza cucitura a L. 4 50 e più al metro.

COPERTE a Crochet in grande assortimento, bianche, arancio e rosse a prezzi miticissimi.

TAPPETI per tavole in lana di Berlino, prima a L. 15 e 25, ora per sole L. 7 e 12 l'uno.

Unico Deposito, via del Corso, 246, tra le Piazze di SCIARRA e di SAN MARCELLO

INJECTION BROU igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala. *Vedere la marca sulla fabbricazione alla pag. 3 dell'opuscolo che si unisce al flacone.*

TINTA PRAVE CISTANTINO chirurgo-dentista, che dalla Torre Morigi al di tralucente in via S. Giuseppe, 9, Milano, ch. immigli anche per tutora sulle malattie dei denti.

Colla liquida forte
Boccette da cent. 80, 70.
Laboratorio — specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 58.

AI MEDICI ED AMMALATI
GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'estero l'opuscolo della COCA, Brevi Cenni del farmacista *Polidori*. — Scrivere franco al Laboratorio di specialità chimiche medicinali ed igieniche di *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, 58 (Toledo).

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.